

ELOGIO
DETTO ALLA MEMORIA
D I
ERCOLE CONSALVI
CARDINALE DIACONO DI S. MARIA A' MARTIRI

da Luigi Cardinali



PESARO
Presso Annese Noliti
1824.



DEL SIG. MARCHESE ERCOLE CONSALVI

TRA GLI ARCADI FLORIDANTE ERMINIANO

Sul ritorno a' suoi studi.



Poemetto

Me, che riporto alle bell' arti, e ai dolci
 Industri studi desioso il piede,
 E che dal lungo vaneggiar richiamo
 Quella che mille immagini vezzose,
 E mille idee in un sol punto, e in uno
 Momento suol pittrice fantasia
 Vaga crear: Pallade, amica, e sola
 Dolce conforto, e non minor diletto
 Di quei, cui porser pargoletti il latte
 Le suore, che hanno sede in sul Permesso,
 Con lieto sguardo caramente accogli:
 L'egida poni, e la terribil asta,
 Onde t'armi la destra, e svegli in petto
 Ai dilicati cor alto spavento.
 Tu cortese, qual sei, Tritonia Diva,

Figlia del sommo reggitor de' Numi,
 Porgimi aita: piano, e facil dammi
 Questo sentiero, e i voti miei seconda.
 Io sovra d'esso affretterò ben ratto
 I passi miei, e tergerò pur lieto
 Dalla pallida fronte i miei sudori,
 Se allor che a destra, ed a sinistra io volgo
 Il guardo a te mirar, Diva, io vedrotti
 Oltre l'usato tuo lieta guardarmi
 Con dolce riso sulla rosea bocca,
 Con bella grazia alle ridenti ciglia.
 Un tuo sorriso, od un gentil tuo detto
 Conforterammi il cuor tremante, e a lui
 Darà lena bastante. Allor, sì allor
 Vengane pure il bieco guardo torva
 Con quelle scarme sue livide guancie,
 E con quelle aggrottate orride ciglia
 L'indefessa mai sempre aspra fatica
 Non mai stanca in oprare, e mi minacci
 Lunghe e fiere vigilie, affanni, e stenti:
 Io sì, che sotto la tua scorta a vile
 Terrò li stenti, ed ogni duro affanno,
 Ed ogni angoscia, sprezzero ben forte
 La Donna iniqua, e di costanza armato,
 E più che smalto invigorito il petto,
 A giogo la terrò: farolle il torvo
 Ciglio abbassar. Sì giugnerò là, dove
 Mi guida dolce amabil desio,

Che di bella speranza esser si pregia
Parto gentil, che via pur troppo al cuore
Mi fa invito e lusinga. Aspettan, sollo,
Me onor, gloria, ricchezze, al bell' oprare
Sprone e conforto disiabil. Certo
E' questo il fato mio; questa è la tela,
Che tra le man del Ciel per me s' intesse.
Ma che? forse sogn' io? e non piuttosto
Sì verace m' ispira amico nume?
No che non sogno, e lo vedrò fra poco,
Quando per bella amabile fortuna
Contento, e lieto di me stesso i giorni
Passar vedrammi ognun, che al fuso eterno
L' immite Parca tutto d'ì mi fila,
E tutt' altro sarò da quel, che or sono.

Pesaro 16. Luglio 1824

Si approva per la stampa

IL DELICATO APOSTOLICO B. CAPELLETTI.

Die 12. Julii 1824. Pisauri.

Vidit pro Illmo et Revmo Episc.

ANTONIUS CANON. COLI

Lector Dogmat. Theol. et Exam. Pro - Synodalis.

Imprimatur

F. THOMAS ANGELICUS MARTINELLI

Ord Praed. S. T. M. Pro - Vicarius S. O. Pisauri.